

TRABUCCHI

"Non è vero che ho voluto la fuga di notizie"

BANANE: QUALCUNO DICE IL FALSO

L'ex ministro Trabucchi (a destra) segue la deposizione di Bartoli Avveduti.

E' ACCADUTO**Delitto d'onore**

MESSINA — Il contadino Antonino Mangano, di 35 anni ha ucciso quest'oggi con un colpo di fucile da caccia in località Baranello, a distante alcuni chilometri da Gesso, piccolo centro dell'entroterra messinese, dove il suo fratello, don Vito, dello Stato Vittorio Celona di 31 anni che aveva sorpreso in intimo colloquio con la propria moglie Marla Marino di 28 anni. La consorte dell'omicida è stata colpita di stri-
scia da una bala...»

Ucciso dal martello

BELGRADO — Un lanciatore di mortai jugoslavo, prima attirato, attirato da un incidente mortale mentre si stava allenando in un prato. Si tratta di Suleiman Damirovic che è stato colpito al petto dal mortaio.

E' morto Georgi Ushakov

MOSCA — Georgi Ushakov, il noto esploratore sovietico, per primo — nel 1936 — riuscì ad aprire un passaggio nei mari del nord, è morto.

Aveva 62 anni. Laureato in scienze geografiche, aveva

studiato geografia della Terra, a

suo studio sull'Arctico.

Tragedia familiare

PARIGI — Un muratore di origine italiana, Camillo Macri, di 51 anni, ha ucciso la moglie, tagliandole la gola nel sonno, poi si è tolto la vita nello stesso giorno.

i Fratelli Fabbri
Editori
comunicano che
è in corso
in tutte le edicole
il servizio arretrati
per le copertine e i fascicoli
di

Conoscere
Capire

Encyclopédia
della donna
Encyclopédia
della fanciulla

La Sacra Bibbia

Tutte le fiabe

Capolavori nei secoli

Maestri del colore

La Divina Commedia

Integrate le vostre raccolte

Ogni edicola è in grado di pro-
curarvi le copertine e i fascicoli
arretrati che desiderate

RAG. LENZI

"La figlia del ministro mi chiese notizie"

Il confronto in Tribunale fra l'ex ministro Giuseppe Trabucchi e l'avvocato Franco Bartoli Avveduti, ex presidente dell'Azienda monopolo banane, si è risolto con una fuga di fatto. Non si è trattato di uno scontro di fuga, ma è sembrato piuttosto un dibattito fra due gentiluomini che discutono accademicamente. Una cosa è certa: tutto è rimasto al punto di prima e la verità appare sempre più lontana. Il tutto è stato sintetizzato da una frase del presidente Giambolando: «Mi sembra un processo di mafia; si continua a giocare sulle parole».

Presidente: «(a Trabucchi) Lei disse nella riunione del 21 marzo che preferiva che le cifre massime fossero rese note ai concessionari?»

Trabucchi: Sono due giorni che ci penso, ma non riesco proprio a ricordare di aver pronunciato questa frase.

Presidente: «Ha sentito, Bartoli?»

Bartoli: Ricordo la frase con certezza. Credo di averla interpretata nel modo giusto, anche per il fatto che il ministro aveva detto che bisognava guadagnare il più possibile... La frase fu detta però per ipotesi assurda...

Presidente: Ma se fu detta per ipotesi assurda, perché interpretò la frase nel modo che ha detto?»

Bartoli: Credo proprio di averla interpretata nel modo giusto. Ne parlai anche con il sottosegretario Pecoraro.

Trabucchi: Anche se avessi detto quella frase, il significato non era certo quello di rendere note ai concorrenti le cifre segrete dei

genitori. Si limitò a dire: «Mi sembra proprio che non sia così; non devi proprio averla detta quella frase. Comunque, anche se l'avessi detta, il significato non era certo quello di rendere note ai concorrenti le cifre segrete dei genitori. Ha capito male...»

La causa ora è tutta qui. Bartoli ha capito male o ha voluto capir male? E' una questione di interpretazione.

Fatto sta che le cifre segrete erano note ai vecchi concessionari, i quali le riportarono sulle loro schede vincenti tutte le gare.

Veniamo al confronto, che è iniziato dopo le 13. Trabucchi era arrivato al palazzo di giustizia alle 12, ha trascorso l'ora d'attesa passeggiando nei corridoi in compagnia del suo ex capo di gabinetto Osvaldo Tozzi. La prima domanda posta dal presidente all'ex ministro è stata molto generica.

Presidente: Il Tribunale può sapere a grandi linee quali furono le vicende dell'AMB dal momento della sua nomina a ministro fino allo scandalo.

Trabucchi: La mia prima azione fu quella di prendere contatto con i produttori di banane in Somalia. Mi interessai quindi del problema dei trasporti, ma dovetti accantonare l'idea di acquistare una nave per conto dell'Azienda di Stato. Passai quindi al problema dei concessionari, iniziando la preparazione per l'estate.

Presidente: Fu lei a decidere di indire l'estate?

Trabucchi: No. Avevamo deciso i miei predecessori. Era deciso a far rispettare questa decisione nonostante avessi ricevuto pressioni anche dall'interno dell'AMB. Il 21 marzo, a quattro giorni dalla gara, convocai nel mio gabinetto il dottor Osvaldo Tozzi, il generale Domingo Fornara, l'avv. Bartoli Avveduti e il sottosegretario Pecoraro. Dissi subito che avevo intenzione di fissare dei massimi molto forti, irraggiungibili, addirittura «al cielo», in modo che risultassero vincitori coloro che offrivano di più. Doveva, in pratica, trattarsi di un'asta al maggior offerto. Avevo deciso ciò anche in considerazione del fatto che i concessionari avevano altri intuizioni. Costringevano, infatti, i dettaglianti ad acquistare da loro le mele, le pere e le altre frutta se volevano le banane.

Trabucchi: Non mi risulta...

Lenzi (intervenendo): E' vero. Mi telefonò il giorno precedente alle gare e le dette qualche informazione.

Lunedì, quando il processo proseguì, deporranno il senatore Sibille (che telefonò a Trabucchi per avvertirlo degli imbrogli commessi all'AMB) l'on. Pecoraro, ex-sottosegretario, chiamato in causa nell'udienza di ieri nel corso dell'interrogatorio del gen. Domingo Fornara, da parte dell'avvocato dello Stato Enzo Ciardulli.

Ciardulli: Le pervennero raccomandazioni per la ditta Vassile di Palermo?

Fornara: Mi sembra di sì.

Presidente: Avvocato Ciardulli: Fu forse l'onorevole Pecoraro a telefonare?

Presidente: Avvocato Ciardulli, dove vuole arrivare?

Ciardulli: La ditta Vassile fu raccomandata dall'onorevole Pecoraro e ha vinto l'asta per non essere iscritta all'Asbanan.

Presidente: Sentiremo cosa dice l'on. Pecoraro.

Altro testo di ieri è stato il dott. Osvaldo Tozzi, capo di gabinetto di Trabucchi.

Ha confermato, in pratica, quanto sostenuto dall'ex-ministro.

a. b.

BARTOLI

"Era l'unico modo per guadagnare di più"

Andavano a raccogliere le olive

Ribalta il camion: muoiono 2 donne

CATANZARO, 5. Due raccoltrici di olive hanno perduto la vita in un grave incidente stradale mentre altre venti sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Una trentina di donne, provenienti da Monterotondo, nel comune di Dinami (Catanzaro), erano salite su un camion per recarsi a lavorare. Il veicolo, mentre percorreva una strada di campagna a seguito di un guasto cedimento del fondo strada, si è rovesciato, travolgendone le donne che si trovavano nel cassone. Molti delle raccoltrici apparivano in condizioni preoccupanti. Una di esse, Maria Antonia Malo, di 54 anni, è giunta cadavere all'ospedale di Polistena. Un'altra è spirata successivamente. Le raccoltrici coinvolte nella sciagura si recavano a lavorare in una zona non compresa nello sciopero attualmente in corso.

Terrificante sciagura in Ungheria

Uccisi dal grisou ventisei minatori

Rischia sei anni

La Keeler alla sbarra

Sei si sono salvati - Il governo ha aperto l'inchiesta

Nostro servizio

BUDAPEST, 5.

Una grave sciagura miniera è avvenuta la scorsa notte a Tatabanja, nella regione occidentale del Paese. Ne è data notizia dall'agenzia MTI, precisando che nel disastro hanno trovato la morte 26 minatori. Altri quattro, gravemente feriti, sono stati ricoverati in ospedale. Le loro condizioni sono definite «critiche e disperate».

Secondo le prime informazioni un'esplosione, causata di un pozzo minerario nel bacino carbonifero della zona due lavoratori sono morti ed altri sono rimasti seriamente feriti.

La catastrofe è avvenuta nella miniera di Maybach. Un vecchio pozzo contenente acqua ha improvvisamente ceduto allagando la galleria dove i sei lavoratori, assieme ad altri numerosi colleghi, erano presenti.

L'allarme veniva immediatamente dato. Numerosi componenti della squadra riuscivano a mettersi in salvo, meno i sei minatori venivano investiti dall'imponente torrente d'acqua. Due morirono, gli altri quattro riuscirono a sopravvivere, alcuni venivano salvati dai soccorritori.

L'attrice assassinata

Le minacce a Karyn erano false



HOLLYWOOD, 5. La Squadra mobile ha aperto le indagini sull'uccisione della giovane attrice Karyn Kupcinet. Sino ad ora però non si è fatto alcun passo avanti verso l'identificazione dell'assassino. Nella giornata di ieri gli agenti della polizia scientifica hanno fatto una scoperta sconcertante.

I quattro minatori sono stati rinvenuti morti ad un'area di circa 50 metri a sud della miniera. I quattro imputati sono stati arrestati e sono stati interrogati.

Nella telefonata: la Keeler mentre si avvia all'Old

LONDRA, 5. Christine Keeler, la protagonista dello scandalo Ward-Pringle, è tornata nell'aula della sezione criminale dell'Old Bailey (tribunale) di Londra. Deve rispondere di falsa testimonianza e di aver tentato di sovvertire il corso della giustizia.

Imputati, assieme a lei, sono l'amica Paula Hamilton-Marsden, di 23 anni, la governante Olive Brooker, di 56 anni, e Rudolph Fenton, un camionista giamaicano di 39 anni.

Christine rischia di essere condannata a una pena molto probabilmente dalla accensione di una miscela letale di polvere di carbone, sarebbe la causa del fatale evento. Notizie secondo le quali una frana si sarebbe prodotta all'interno della miniera, una delle più importanti dell'Ungheria, sono state smentite da fonte ufficiale.

Lo scoppio di grisou ha avuto luogo nella tarda serata di ieri nel pozzo denominato con la sigla 15 A. Non si conosce a quale profondità la miscela sia deflagrata, ma dal resoconto di alcuni abitanti di un villaggio prossimo alla miniera, i quali hanno riferito di aver avvertito un violento boato sprigionarsi dalle viscere della terra, si può dedurre che i minatori investiti dal crollo delle gallerie, le cui volte sono state sbrecciate dallo spostamento d'aria, si trovarono a non meno di una quarantina di metri sotto terra.

Gettato prontamente l'allarme, il servizio di emergenza della miniera è entrato in azione, ma dense volate di fumo che uscivano con violenza dal pozzo principale hanno rallentato notevolmente l'opera dei soccorritori.

Questi, con indosso le speciali tute di antincendio, sono discesi nella miniera solo nelle prime ore del mattino. L'accesso nella zona della miniera a giornalisti e fotografi, è per ora proibito per non causare ritardi all'opera di soccorso. All'ultimo momento si è appreso che i superstiti sarebbero cinque e non quattro. Essi sarebbero risaliti in superficie con i propri mezzi. Il primo ministro Kadar ha ordinato una inchiesta.

I corpi delle 26 vittime sono stati recuperati in mattina. Una camera mortuaria è stata allestita presso la sede dell'organizzazione giovanile comunista di Tatabanya, che si trova ad una cinquantina di chilometri ad ovest di Budapest. Sembra che tutte le vittime appartengono ad un'unica brigata del lavoro, composta da minatori scelti per la relativa estrazione del minerale.

Dopo l'annuncio che lo stesso primo ministro aveva ordinato l'inchiesta è stato comunicato che una commissione si è messa al lavoro per condurre un'approfondita indagine sulla catastrofe che ha colpito il popolo lavoratore ungherese.

La miniera di Tatabanya, rimodernata di recente, fu l'amico del cuore dell'attrice, e che contiene una sola frase: «Tu morrai».

Le minacce erano state fatte da un ragazzo che viveva nella galleria della miniera, che era affacciato sulla porta dell'abitazione della Kupcinet e conteneva la stessa frase.

Ora la «scientifica» ha constatato che sul cartello rivolto al Principe appaiono chiaramente le impronte digitali della ragazza, che era fatidica perché era anche la sorella del ragazzo che aveva compiuto l'omicidio.

Il premier ungherese János Kádár, appena informato della sciagura, ha inviato messaggi di condoglianze ai familiari dei minatori deceduti.

«Io ho accettato il "Michelangelo", voi accettate le monete» ha risposto secco János Kádár.

Anton Timar